

si comprende nella frase, quanto dal lato finanziario.

Questa frase mira evidentemente a ciò che vi è ancora di perplesso relativamente all'applicazione della legge del 1865 sulle arginature del principalissimo fiume d'Italia che è il Po (e quanto esso sia poderoso, la circostanza in cui versiamo deve averlo provato al signor ministro dei lavori pubblici ed a tutta Italia) e che si riferisce a sapere se debbano ancora intenzionalmente essere ritenute le opere idrauliche del bacino del Po, e specialmente quelle della sua parte inferiore, essere ritenute di seconda categoria; ovvero se debbano entrare in quella prima categoria, ove dovrebbero essere, o per lo meno le primissime a figurarvi.

Questo è il provvedimento che è richiesto con la frase « quanto al lato finanziario. » Presenterà egli il progetto di legge che ha tratto a questo principalissimo scopo? Questa è la richiesta che era stata fatta dall'onorevole Seismit-Doda, ed alla quale mi pare che non abbia sin qui risposto l'onorevole ministro dei lavori pubblici. Lo prego quindi anche su questo argomento, che non è d'importanza inferiore al primo, di darmi una risposta così soddisfacente come per la prima parte mi ha dato, e davvero mi dirò due volte contento.

MINISTRO PER LE FINANZE. Sorgo a rispondere al quesito fatto dall'onorevole Finzi, perchè realmente si tratta di una interpellanza bicornuta, come direbbe l'onorevole Peruzzi. Un corno è andato al mio collega dal lato tecnico, e vi ha risposto; l'altro corno pel lato finanziario viene a me, e mi credo in dovere di rispondere anch'io.

Dirò adunque all'onorevole Finzi che, fino da quando sorsero questi gravi malanni e le manifestazioni a cui gli stessi diedero luogo nel Comitato dei rappresentanti di quelle località, il mio collega ed io, insieme ad altri deputati, ci siamo preoccupati del modo con cui si avesse a procedersi in questa gravissima faccenda della sistemazione del Po, sia sotto il lato tecnico, sia sotto il lato finanziario ed anche amministrativo, se si vuole.

Dapprima erasorto il pensiero di eleggere una Commissione composta di persone, le une competenti per le questioni amministrative e finanziarie; le altre competenti, anzi vogliono essere competentissime ed autorevolissime, nelle questioni tecniche, e certo non mi meraviglio che l'onorevole Finzi sia soddisfatto dei nomi illustri di cui testè ha dato lettura il mio collega l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Mà, si disse, data una Commissione mista di questa natura per questioni tecniche le più delicate, le più difficili, e dato che, a cagion di esempio, un finanziere, un amministratore voti in un senso, come potrà uno idraulico di riputazione mondiale, comè il Lombardini, vedere il suo voto neutralizzato dal voto di un

amministratore, di un finanziere anche peritissimo sopra una questione eminentemente idraulica?

Quindi si vidde subito la necessità di dividere il lavoro in due periodi, cominciare cioè dallo studio tecnico, e poi una volta che questo studio tecnico fosse alquanto inoltrato, allora venire con un lavoro amministrativo finanziario che l'onorevole Finzi intenderà essere molto più facile a farsi che non sia il lavoro tecnico.

Il lavoro tecnico deve andare innanzi anche perchè gli uomini tecnici possono portare dei lumi tutt'altro che indifferenti nella soluzione delle questioni che chiamerò finanziarie-amministrative.

Avrà infatti viste l'onorevole Finzi come in alcuni dei lavori testè letti dall'illustre Lombardini nell'Istituto lombardo, si sieno sollevate questioni in certo modo amministrative come, per esempio, quella relativa all'organizzazione del corpo del Genio civile, questioni le quali possono essere risolte in vari modi.

Quindi sembrò più importante il far precedere lo studio tecnico, e una volta che le idee fossero un poco pronunziate, almeno sulle questioni essenziali, venire allora col lavoro tecnico finanziario.

Se adunque la Commissione di cui testè lesse i nomi il mio collega l'onorevole ministro dei lavori pubblici, fu composta di soli uomini tecnici, non si volle con ciò eliminare l'altra questione, per certo anche importantissima, relativa al riparto delle spese che occorrono per l'arginatura del Po.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, metto ai voti l'articolo 3 come è stato da me testè letto.

(È approvato.)

« Art. 4. È fatta facoltà ai Consigli provinciali di quelle provincie in cui vi ebbero comuni danneggiati dalle inondazioni od altri disastri eccezionali del 1872, di fissare una sovrimposta alle imposte erariali sui terreni e sui fabbricati, nella proporzione occorrente al servizio degli interessi e dell'ammortamento, in un periodo non maggiore di 20 anni, di un prestito da contrarsi dalle provincie stesse, in quella misura che verrà assegnata da un decreto reale per ogni singola provincia. »

L'onorevole Ghinosi propone la seguente aggiunta:

« I centesimi addizionali, di cui al presente articolo, non saranno computati nel massimo di sovrimposta consentita dalle leggi ai comuni ed alle provincie. »

Prego l'onorevole relatore di dichiarare se accetta quest'aggiunta.

GHINOSI. (Della Commissione) È in nome della Commissione che ho presentata quest'aggiunta.

PRESIDENTE. Il ministro accetta.

MINISTRO PER LE FINANZE. L'accetto.

PRESIDENTE. Come la Camera ha inteso, all'articolo 4, la Commissione, d'accordo col Ministero, propone l'aggiunta della quale vengo di dar lettura.